

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

11.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GUERRINI GIORGIO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (937)	71
PRESIDENTE	71, 73, 74, 75, 76, 77, 78
DAMICO	77
GUGLIELMINO	73, 76
MANCINI ANTONIO, <i>Relatore</i>	72, 74, 76, 77
MAROCCO	73
TRIPODI GIROLAMO	73
VOLPE, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	75, 77, 78
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	78

Discussione del disegno di legge: Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (937).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

Comunico che tale disegno di legge è stato approvato dalla VII Commissione permanente (Lavori pubblici, Trasporti, Poste e telecomunicazioni e Marina mercantile) del Senato della Repubblica nella seduta del 24 gennaio 1969 ed è stato trasmesso dal Presidente del Senato alla Presidenza della Camera il 30 gennaio 1969.

Comunico, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere favorevole alla approvazione del provvedimento, mentre la IX Commissione (Lavori pubblici) ha espresso, anch'essa, un parere favorevole, ma con osservazioni.

La seduta comincia alle 16.

AMADEI GIUSEPPE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

L'onorevole Mancini Antonio ha facoltà di svolgere la relazione.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Il disegno di legge n. 937, in esame, è stato presentato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto col Ministro del tesoro e col Ministro dei lavori pubblici, e persegue essenzialmente lo scopo di costituire una certa disponibilità di alloggi, che hanno carattere particolarissimo, a favore del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

I suddetti alloggi non rientrano in quelli previsti dalla legge per l'edilizia popolare, poiché il contratto di locazione semplice, previsto dal provvedimento in esame, è collegato con il servizio prestato dai dipendenti presso l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, o presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici: solo, dopo aver tenuto presenti le esigenze di servizio, si tiene conto, nell'assegnazione degli alloggi, delle condizioni personali, soggettive, degli aspiranti.

Ancora. Gli alloggi, sono costruiti là dove sono più necessari, per il migliore funzionamento dei servizi gestiti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Per altro, la distribuzione degli alloggi viene effettuata tenendo conto dei consueti criteri. Infatti, una apposita commissione vaglia le singole posizioni dei richiedenti ed il loro stato di bisogno.

Si tratta di una commissione mista, nella quale sono rappresentati i dirigenti delle due aziende, insieme ai rappresentanti del personale, designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Il programma previsto non è, in verità, molto rilevante, poiché la spesa complessiva è di sei miliardi di lire, sulla quale l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono tenute a corrispondere un contributo annuo del cinque per cento, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Tale programma viene realizzato dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, come avviene prevalentemente per la costruzione delle case dei dipendenti dello Stato.

Vorrei segnalare alla Commissione la relazione ministeriale allegata al disegno di legge in esame, allorché esso è stato presentato al Senato, anche se essa può essere conosciuta da noi soltanto come precedente storico.

Nella suddetta relazione ministeriale è detto esplicitamente che il problema da risolvere si riferisce prevalentemente all'organizzazione degli uffici romani del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Attualmente, a Roma, esistono circa 21 mila dipendenti del suddetto dicastero, i quali beneficiano di soli 900 alloggi, costruiti con le provvidenze di legge concesse per i dipendenti. La percentuale è al di sotto del 5 per cento: è poco più del 4 per cento. È una quota nettamente inferiore a quella che di solito viene applicata nelle altre amministrazioni dello Stato, anche in quelle dove la presenza degli impiegati al servizio non è caratterizzata da quella discontinuità e da quella varietà di orari, che è propria delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni e delle ferrovie dello Stato.

In effetti, il funzionario che è tenuto a prestare la sua opera per sei ore al giorno, in un unico turno, ha la possibilità di alloggiare anche a notevole distanza dal posto di lavoro. Ma quando i turni sono due nella giornata, ed investono almeno otto ore di lavoro, non avere la possibilità di alloggiare nei pressi del posto di lavoro, costituisce un gravissimo intralcio ed un onere addirittura intollerabile per la vita civile e privata della famiglia del lavoratore.

Per queste ragioni e considerato che i 300 milioni annui necessari per la concessione del previsto contributo all'INCIS sono reperiti con riduzione degli stanziamenti di alcuni capitoli del bilancio 1969 e seguenti delle due aziende interessate, esprimo il mio parere favorevole e la raccomandazione vivissima alla Commissione, di voler votare questo disegno di legge.

Per quanto concerne il parere della IX Commissione, questa si è così espressa:

« La Commissione, a maggioranza, esprime parere favorevole, pur formulando riserva sul carattere particolare del provvedimento e circa la opportunità dell'articolo 2; segnala, altresì, l'opportunità che il programma di cui all'articolo 3 venga formulato sentito anche il parere della Commissione prevista dal successivo articolo 4 nella quale sono presenti anche i rappresentanti del personale; raccomanda, infine, che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nello stabilire i criteri di assegnazione degli alloggi di cui al secondo comma dell'articolo 4, si attenga nella maggior misura possibile ai criteri generali previsti in materia dalla normativa vigente ».

Ora, per evitare che il provvedimento debba tornare indietro al Senato, propongo un ordine del giorno, che impegni il Governo ad aderire alle osservazioni e ai suggerimenti che sono stati forniti dalla IX Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TRIPODI GIROLAMO. Vorrei rilevare alcune lacune fondamentali. La prima riguarda la commissione mista, di cui si parla all'articolo 4. La lacuna fondamentale è qui rappresentata dal numero dei rappresentanti sindacali che ne dovrebbero far parte. Infatti sono indicati solo due rappresentanti e quindi solo due organizzazioni sindacali; il che vuol dire che, almeno in questo senso, noi andiamo indietro rispetto a tutte le altre leggi in vigore in materia: in tutte le Commissioni preposte all'assegnazione degli alloggi, da quelle per le case popolari a quelle per le case agli agricoltori, noi abbiamo un numero costante di rappresentanti sindacali, numero che nel provvedimento in esame non viene rispettato e mantenuto. Ed è in questo senso che io ritengo necessaria una modifica.

La seconda modifica, a mio giudizio necessaria e rilevata anche dalla IX Commissione, è quella di prescrivere espressamente che la costruzione degli alloggi deve avvenire secondo un programma elaborato dalla stessa Commissione di cui all'articolo 4. Io vedo, cioè, l'esigenza che sia questa Commissione ad indicare i centri dove gli alloggi devono essere costruiti. Io non vedo, infatti, come sia possibile approvare questa legge così come ci è stata trasmessa dal Senato, lasciando la piena libertà al Governo di procedere all'applicazione della legge stessa.

Concludendo, secondo il mio gruppo, sarebbe necessario affrontare queste modifiche, rinviando, se necessario, l'approvazione del provvedimento.

MAROCCO. Nel terzo comma dell'articolo 1 è detto che l'assegnazione degli alloggi è revocata qualora il personale cessi dal servizio o venga trasferito ad altra sede. Da ciò si deduce che gli alloggi sono di servizio.

Tale intento è certamente lodevole. Occorre, però, tener presente il caso del collocamento in pensione: si tratta di persone, aventi 65 e più anni, per le quali il dover lasciare l'alloggio creerebbe problemi di diversa natura e tutti di difficile soluzione.

È un problema che mi pare molto importante e che non deve essere trascurato; in

caso contrario, noi svuoteremmo di contenuto, dal punto di vista sociale, il provvedimento.

GUGLIELMINO. Ancora una volta dobbiamo sottolineare che ci troviamo di fronte ad un provvedimento limitato, poiché affronta soltanto un aspetto del grosso problema della casa.

Senza dubbio il provvedimento in esame risponde alle esigenze immediate di funzionalità dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni; non vi è dubbio, però, che esso, non solo è settoriale, ma è anche inadeguato.

Credo di non commettere errore nel dire che, inizialmente, — come mi pare sia anche detto nella relazione che accompagnava il disegno di legge nella sua presentazione al Senato, — l'orientamento del Governo era quello di costruire gli alloggi soltanto nella città di Roma. Comunque, non è detto nel provvedimento dove saranno costruiti tali alloggi e quale scelta prioritaria sarà effettuata: non esiste un programma preciso, anche se l'articolo 3 dice che tale programma sarà concordato tra l'INCIS ed il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Poiché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha istituito una direzione per la programmazione, questa dovrebbe essere in grado fin da ora di far conoscere alla Commissione il programma generale di interventi nella costruzione di alloggi, sia per quanto riguarda gli alloggi di servizio, sia per quanto riguarda gli altri alloggi per i propri dipendenti.

Per quanto concerne il merito del provvedimento in discussione, emerge un primo problema, che è insieme morale e politico, ed è il seguente.

Gli alloggi in parola, sulla base delle norme richiamate dallo stesso provvedimento, dovranno essere lasciati liberi, con effetto immediato, nei casi di trasferimento del dipendente, di cessazione dal servizio, o per il raggiunto trattamento di quiescenza.

Ognuno di noi, onorevoli colleghi, comprende le gravi conseguenze di una simile norma.

Occorre modificarla e prevedere un certo periodo-cuscinetto, cioè, un determinato periodo di tempo, che, per esempio, permetta al dipendente, prima di trasferirsi in altra sede, di trovare un altro appartamento, dove poter richiamare anche tranquillamente la propria famiglia.

All'articolo 3 è detto che il programma costruttivo è concordato tra l'Istituto nazionale per le case agli impiegati dello Stato e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Il mio gruppo ritiene che sarebbe più democratico sentire il Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, i quali, ultimi possono prospettare esigenze particolari che possono sfuggire all'amministrazione centrale.

C'è poi il problema dell'articolo 4, che istituisce un'apposita Commissione con il compito di provvedere alla assegnazione e alla revoca degli appartamenti. Noi non abbiamo nulla da ridire su tale istituzione, in sé e per sé. Però, quando si dice che la Commissione delibera secondo i criteri che saranno stabiliti con decreto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, allora ci sembra che i criteri di funzionamento non siano quelli giusti. Infine, per quanto riguarda la composizione della stessa Commissione, noi presenteremo emendamenti. Uno, per modificare tale composizione: chiederemo che venga incluso il direttore centrale della programmazione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; e questo per avere garanzie sulle aree che saranno scelte. Faremo anche altre osservazioni in merito alla rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, presentando su questo specifico argomento un altro emendamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MANCINI ANTONIO, Relatore. Le osservazioni che sono state mosse al disegno di legge, hanno la loro importanza. Vorrei tuttavia pregare gli onorevoli colleghi di parte comunista di voler considerare che in parte si tratta di difetti connaturali a provvedimenti di questo tipo. Quando, per esempio, si rileva che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dovrebbero essere non due, ma nello stesso numero di altri disegni di legge, mi permetto di far rilevare che gli altri provvedimenti di legge prevedevano una divisione per settore delle rappresentanze, perché solo così si può avere l'intervento da parte delle organizzazioni sindacali in numero adeguato. Se volessimo dare una rappresentanza identica analoga a quella concessa per altri provvedimenti approvati nella scorsa legislatura, avremmo, infatti, bisogno di quattro rappre-

sentanti divisi per categoria, il che vorrebbe dire che dovremmo fare una ulteriore divisione, perché il personale delle poste si divide in due grossi compartimenti, quello degli uffici centrali e quello degli uffici locali: arriveremmo, in questo modo, a dieci rappresentanti, facendo diventare la commissione un organismo pletorico.

Tuttavia, ritengo sia prezioso il suggerimento secondo cui la pienezza della rappresentatività del personale si realizza nel consiglio di amministrazione del Ministero delle telecomunicazioni. Pertanto, tenendo presente questo suggerimento, io modificarei l'ordine del giorno che ho presentato, nel senso che, per la formulazione del programma, sia sentito, non la Commissione di cui all'articolo 4, ma il consiglio di amministrazione in cui convergono le diverse rappresentanze sindacali. Non ritengo, oltretutto, che sia possibile trasferire a nessuna Commissione i poteri deliberativi attribuiti all'amministrazione, in quanto le decisioni debbono essere prese sotto la responsabilità degli organi di governo.

In merito poi al rilievo mosso da altri colleghi, secondo cui è estremamente spiacevole voler considerare l'assegnazione delle case rigidamente vincolata alle ragioni di servizio, e non a quelle umane, Vorrei far presente che, se i fondi fossero sufficienti, noi costruiremmo case per tutte le categorie di personale.

In proposito, vorrei sommessamente suggerire alla Commissione di sollecitare l'onorevole Presidente di mettere all'ordine del giorno le altre proposte di legge che si sforzano di affrontare il problema della casa per i dipendenti della pubblica amministrazione, non in termine di servizi, ma in termini umani e sociali.

Per altro, bisogna considerare che le esigenze di servizio diventeranno, in futuro, sempre più impellenti. Del resto, già adesso, circa duemila salariati che sulla base di una recente legge avevano avuto la possibilità di passare dalla categoria dei portalettere a quella degli impiegati, hanno rinunciato alla nuova attribuzione di responsabilità, e quindi, all'aumento di salario, pur di evitare il proprio trasferimento in altra sede del territorio nazionale; e ciò proprio per difetto di alloggi. La situazione attuale è, quindi, drammatica.

Comunque, prego vivamente gli onorevoli colleghi della Commissione di voler riservare le loro osservazioni per future occasioni, senza bloccare l'iter del provvedimento in esame.

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Ringrazio vivamente l'onorevole Antonio Mancini, sia per la sua relazione, che per la replica agli intervenuti nella discussione. Ciò mi solleva dall'incarico di rispondere personalmente alle osservazioni, provenienti dalle diverse parti politiche.

Le osservazioni fatte poggiano essenzialmente su due punti principali.

Primo punto. Si è detto che il Governo, con il disegno di legge in discussione, affronta il problema della casa in maniera insufficiente.

Rispondo che il Governo, con tale disegno di legge, non vuole, né potrebbe, risolvere completamente il problema della casa, che è molto complesso e non investe soltanto il personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ma tutta la gamma degli strati sociali nazionali.

Lo stesso Ministero citato, in merito al problema della casa ai propri dipendenti, si prefigge di fare ancora, e molto di più, con un programma organico.

Pertanto, con il provvedimento in esame, il Governo non presume di risolvere il problema della casa, ma vuole soltanto affrontare un problema speciale, per una determinata categoria di impiegati, per delle zone particolari, in relazione a servizi specifici.

Vi sono degli impiegati che non possono trasferirsi in determinate zone per difetto di alloggi. Costruendo un piccolo gruppo di case, come previsto dal disegno di legge in esame, il Governo non fa altro che andare incontro, e alle esigenze della pubblica amministrazione, e alle esigenze dei lavoratori.

Secondo punto. Si è osservato che, nella Commissione costituita per la distribuzione degli alloggi, manca una adeguata rappresentanza dei lavoratori.

Orbene, secondo l'articolo 4 del provvedimento in discussione, la rappresentanza dei lavoratori è data dalle due maggiori organizzazioni sindacali, a carattere nazionale.

Si è anche fatto osservare, per altro, che i rappresentanti dei lavoratori non fanno sentire la propria voce nella redazione del programma di costruzione degli alloggi. Il richiamo è giusto.

A tale rilievo rispondo che la stessa Commissione citata - alla quale è demandato, in base all'articolo 4, il compito di assegnare gli appartamenti, - potrebbe avere anche il compito di collaborare con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per dare gli

indirizzi per la localizzazione delle costruzioni.

Tuttavia, pregherei gli onorevoli colleghi di fare tale giusta richiesta mediante un ordine del giorno. E ciò per evitare ulteriore perdita di tempo. Infatti, con l'approvazione di un eventuale emendamento, il provvedimento dovrebbe tornare all'esame del Senato.

Poiché abbiamo già perduto diversi mesi, prego la Commissione di superare l'ostacolo, presentando un apposito ordine del giorno impegnativo, a garanzia che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni farà doverosamente quanto le verrà giustamente chiesto.

Per concludere, ringrazio della favorevole accoglienza che tutti i settori politici recheranno, in sede di votazione, al disegno di legge in esame, mentre assicuro l'impegno da parte dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di ottemperare a quello che è lo spirito dell'ordine del giorno che io stesso ho suggerito.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzato il limite di impegno di lire 300.000.000 per la concessione in favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato del contributo del 5 per cento ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, per mutui che l'Istituto medesimo contrarrà con la Cassa depositi e prestiti, o direttamente con altri enti, per la costruzione di alloggi da assegnarsi in locazione semplice al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Detti alloggi sono riservati alle speciali esigenze di servizio dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e della Azienda di Stato per i servizi telefonici e dovranno essere assegnati ai dipendenti delle dette Aziende autonome.

L'assegnazione può essere disposta solo limitatamente al periodo in cui il personale presta servizio nella sede nella quale sono situati gli alloggi e deve in ogni caso essere revocata qualora il personale medesimo sia trasferito ad altra sede o cessi dal servizio alle dipendenze dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Gli alloggi medesimi sono esclusi dalla concessione in proprietà prevista dalle norme di cui al decreto del Presidente della Repub-

blica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni.

I mutui che l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato contrarrà a norma del presente articolo sono garantiti dallo Stato, ferma restando la prelazione dell'ente finanziatore prevista dall'articolo 359 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 ».

L'onorevole Guglielmino ha presentato un emendamento, inteso ad aggiungere, alla fine del terzo comma il seguente periodo:

« La revoca non può essere disposta se non sia trascorso almeno un anno dalla cessazione del servizio o del trasferimento ».

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. L'emendamento mi sembra ragionevole. Ma vorrei pregare i colleghi comunisti di trasformarlo in un ordine del giorno.

GUGLIELMINO. Insisto per la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento di cui è stata data lettura.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo che ci è pervenuto dal Senato.

(*È approvato*).

Do lettura e, non essendovi emendamenti, pongo in votazione l'articolo 2:

« L'attività dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato in ordine agli alloggi di cui all'articolo 1 è considerata come gestione autonoma, con bilancio distinto ».

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3:

« Il programma di costruzione degli alloggi previsti dalla presente legge è concordato tra l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ed il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

L'onorevole Guglielmino propone di aggiungere, alla fine, le seguenti parole: « sentito il consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Vorrei far presente al collega Guglielmino che ho già predisposto un ordine del giorno in questo senso.

GUGLIELMINO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guglielmino, a cui sono contrari il Governo ed il relatore.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo che ci è pervenuto dal Senato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4:

« All'assegnazione ed alla revoca degli alloggi costruiti ai sensi della presente legge provvede una Commissione costituita presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e nominata dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 335 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165.

Detta Commissione, presieduta dal Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, è composta del direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, del direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, di un direttore centrale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, di un direttore centrale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e di due rappresentanti del personale — uno per ciascuna delle predette Aziende — designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative. La rappresentatività è desunta dai risultati delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione. La Commissione delibera secondo i criteri che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Gli alloggi dovranno essere assegnati in ragione di 800 al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e di 200 al personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

I canoni di affitto sono determinati in conformità delle norme di cui all'articolo 379 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ».

Sono stati presentati emendamenti al secondo comma.

Uno, dell'onorevole Guglielmino, propone di sostituire — all'ottava, nona e decima riga — le parole: « di un direttore centrale

dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici » con le altre: « del direttore centrale per il personale dell'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni, del direttore centrale per il personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, del direttore centrale per la programmazione dell'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni ».

Il secondo emendamento dell'onorevole Tripodi Girolamo, propone di sostituire alla decima, undicesima e dodicesima riga — le parole: « due rappresentanti del personale — uno per ciascuna delle predette aziende — designati dalle organizzazioni sindacali », con le altre: « tre rappresentanti del personale designati dalle tre organizzazioni sindacali ».

Il terzo emendamento, sempre del deputato Tripodi Girolamo e sempre al secondo comma, propone la soppressione dell'ultimo periodo.

Pongo in votazione l'emendamento Gu-glielmino.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo emendamento Tripodi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Tripodi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo pervenutoci dal Senato.

(È approvato).

Do lettura e, non essendovi emendamenti, pongo in votazione l'articolo 5:

« Le somme occorrenti per il pagamento del contributo di cui all'articolo 1 sono iscritte in ragione di lire 240.000.000 nello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed in ragione di lire 60.000.000 nello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, a decorrere dall'esercizio finanziario 1969 fino all'esercizio 2003.

All'onere derivante dalla presente legge si provvederà mediante riduzione degli stanziamenti dei capitoli n. 120 (lire 60.000.000) e n. 194 (lire 180.000.000) dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1969, del capitolo n. 198 (lire 60.000.000) dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefo-

nici per l'anno finanziario stesso e dei capitoli corrispondenti degli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con suoi decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Do lettura di un ordine del giorno, a firma del relatore, Mancini Antonio, e dei deputati Canestrari, Brizioli, Belci e Marocco.

« La Camera dei deputati,

nell'approvare il disegno di legge n. 937; visto il parere espresso dalla IX Commissione (Lavori pubblici) nella seduta del 23 aprile 1969;

impegna il Governo

a formulare il programma, di cui all'articolo 3 del disegno di legge, dopo aver sentito al riguardo il parere della Commissione mista, di cui al successivo articolo 4 nonché quello del consiglio di amministrazione ».

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

DAMICO. Ho il dubbio che gli alloggi in questione saranno costruiti soltanto a Roma.

MANCINI ANTONIO, *Relatore*. Non credo, onorevole Damico. Deve sapere che il provvedimento n. 937 è nato da una offerta presentata dall'INCIS al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Quest'ultimo sentì il parere delle organizzazioni sindacali, le quali hanno assolto benissimo il loro compito istituzionale dando un parere favorevole. Lo stesso Ministero propose che le costruzioni non sorgessero solo a Roma, ma in tutto il paese. L'INCIS, alla fine, si è detto d'accordo con il Ministero.

Quanto le ho detto, naturalmente, è in via ufficiosa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno, accolto dal Governo.

(È approvato).

Do lettura di un altro ordine del giorno del relatore, Mancini Antonio, e dell'onorevole Brizioli:

« La Camera dei deputati

impegna il Governo

a dare un congruo periodo di preavviso (almeno un anno) per l'applicazione della re-

V LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 APRILE 1969

scissione del contratto, in dipendenza della cessazione del servizio, o del trasferimento ».

VOLPE, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo accoglie anche questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo secondo ordine del giorno, accolto anch'esso dal Governo.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge:

« Costruzione da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (INCIS) di alloggi da assegnare in locazione semplice al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi te-

lefonici (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (937):

Presenti	24
Votanti	17
Astenuti	7
Maggioranza	9
Voti favorevoli	17
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodio, Azimonti, Belci, Bianchi Gerardo, Brizioli, Canestrari, Cascio, Dagnino, Guerrini Giorgio, Mancini Antonio, Marocco, Merli, Monaco, Pennacchini, Querci, Squicciarini e Turnaturi.

Si sono astenuti: Ballarin, Damico, Degli Esposti, Guglielmino, Pirastu, Skerk e Tripodi Girolamo.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO